

LE NOSTRE NEWS

Anno 2013



**Associazione
F. Balestrieri – Anziani in Linea**



**Parrocchia di
S. Faustino e Giovita**



**Associazione Amici della
Fondazione Civiltà Bresciana**



*LUNEDI' 21 GENNAIO 2013 - ORE 15.30
SALA PIAMARTA – VIA S. FAUSTINO 70*

CARDINALE LODOVICO DEI CONTI CALINI

(ALLA RISCOPERTA DI UN ILLUSTRE PARROCCHIANO DI S. FAUSTINO)



**Introduzione: Bruno Maiorani
Relatore: Alberto Vaglia
Conclusioni: Don Armando Nolli**

**POMERIGGI LETTERARI
AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA**



Il sergente del Battaglione Vestone

Mario Rigoni Stern da soldato a scrittore



Introduce: Elvira Casseti

Relatore: Giancarlo Marchesi

Un ricordo: Davide Forlani

Presidente della sezione ANA di Brescia

SABATO 9 FEBBRAIO 2013 - ORE 16

**SALONCINO "MARIO PIAZZA" - FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA - VICOLO S. GIUSEPPE, 5
BRESCIA**



I segni del Sacro
a cura di Andrea Barretta

Poesie di:
Graziella Abiatico
Giuliana Bernasconi
Silvana Bettinelli
Velise Bonfante
Angelo Facchi
Giuliano Sigalini
Raffaello Spagnoli
Franca Tomasi
Angelo Giovanni Trotti

Premio Ss. Faustino e Giovita 2013

I segni del Sacro

La poesia religiosa

Fondazione Civiltà Bresciana

Fondazione Civiltà Bresciana
25121 (Brescia) - Via S. Faustino, 3
Tel. 030/272720 - Fax 030/2727163
mailto:info@fondazione-civiltabresciana.it
www.fondazione-civiltabresciana.it

Associazione Amici
Fondazione Civiltà Bresciana

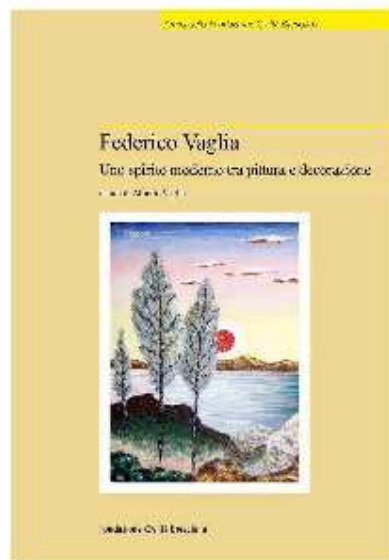




Invito alla presentazione del libro

Federico Vaglia *Uno spirito moderno tra pittura e decorazione*

Saluto ai partecipanti: mons. Antonio Fappani



Relatori:

Alessandro Crescini - Alfredo Bonomi
Michela Valotti - Mirka Vaglia

MERCOLEDÌ 13 MARZO 2013 - ORE 16

SALONE "MARIO PIAZZA" DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA VICOLO S. GIUSEPPE - 5

Nell'occasione verranno poste in vendita copie del libro pubblicato nella collana degli AMICI FCB

**POMERIGGI LETTERARI
AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA**

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

L'ITALIA DEL FERRO

A CURA DELLA FONDAZIONE NICOLA E LINA LEALI



Saluto ai convenuti: mons. Antonio Fappani

Coordina: Elvira Cassetti

Relatori: Elisabetta Conti – Alfredo Bonomi

GIOVEDÌ 16 MAGGIO 2013 - ORE 17

**SALONCINO "MARIO PIAZZA" - FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA - VICOLO S. GIUSEPPE, 5
BRESCIA**

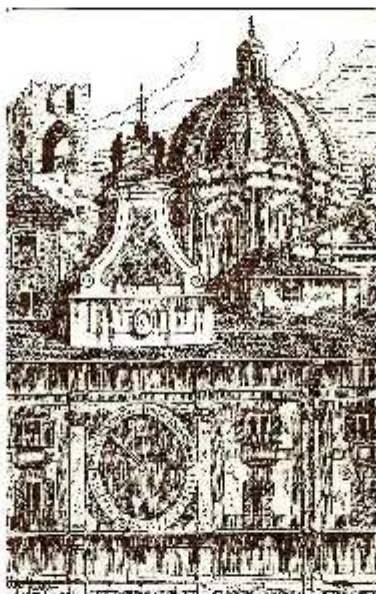
POMERIGGI LETTERARI
AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

**LE SUE 80 CANZONI
POPOLARI E DIALETTALI**

DI

FRANCESCO BRAGHINI
cantautore



DISEGNI DI UGO PASQUI

Saluto ai convenuti: mons. Antonio Fappani
Coordina: Elvira Casseti
Relatrice: Elena Alberti Nulli

MERCOLEDI' 29 MAGGIO 2013 - ORE 17

**SALONCINO "MARIO PIAZZA" - FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA - VICOLO S. GIUSEPPE, 5
BRESCIA**



Mercoledì 12 giugno 2013 ore 17.00
Salone M. Piazza – Vicolo S. Giuseppe, 5

Conferenza

La prima traduzione italiana del Libro dei Riti
Nel 130° anniversario della pubblicazione

Aw. Achille Colombo Clerici: *Presentazione dell'Istituto Europa Asia*

Gianfranco Cretti: *Presentazione del Centro Giulio Aleni*

Vittorio Nichilo: *Il conte Alessandro Fè D'Ostiani, primo ambasciatore
del Regno d'Italia in Cina*

Ivo Amendolagine: *Il Li-ki ovvero L'antico galateo cinese spiegato agli
italiani*

Associazione Nazionale
Ufficiali Aeronautica
Sez. Brescia

Amici Fondazione
Civiltà Bresciana

Assoarma
Sez. Brescia

INVITO



CONFERENZA SUL TEMA :

La meteorologia dietro le quinte di un volo
relatore Col. r. Vanni Scacco

VENERDI' 14 GIUGNO 2013 ORE 17,00

SALA CONFERENZE FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

Vicolo S.Giuseppe, 5 - Brescia



INGRESSO GRATUITO

Ore 16:00
COMMEMORAZIONE al
monumento di **TREPONTI**

Ore 16:30
Chiesa della cascina di San Giacomo
LETTURE E MUSICA
PER IL RISORGIMENTO

Mostra cimeli battaglia di Treponti
sabato 15 ore 17:00 - 19:00
domenica 16 ore 10:00 - 12:00 e 15:00 - 19:00

15 GIUGNO 2013 REZZATO





Comune di Bagolino
Provincia di Brescia

Presentazione del volume

L'EPIDEMIA DI VAIOLO DEL 1832 A BAGOLINO

di Alberto Vaglia



Sabato 13 luglio alle ore 17,00

Sala polifunzionale del Palazzo della Cultura, Via S. Giorgio, 5 - Bagolino

Intervengono

GIANLUCA DAGANI, sindaco di Bagolino

ALFREDO BONOMI, storico della Valle Sabbia

FRANCESCO CASTELLI, direttore della Clinica di Malattie Infettive di Brescia

IVANO SARTOR, storico di Treviso Veneto

ALBERTO VAGLIA, autore del libro

Felicità, Virtù, Libertà
 14 settembre 2013
 "Dalla Virtù al Precetto"



2013 *Dalla virtù al Precetto*
 2014 *La virtù nei Galatei*
 2015 *Dalla Pragmatica alla Costituzione*

Museo Diocesano di Brescia
 via Gasparo da Salò 13

L'educazione del gentiluomo tra '500 e '700










UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

COMUNE DI BRESCIA

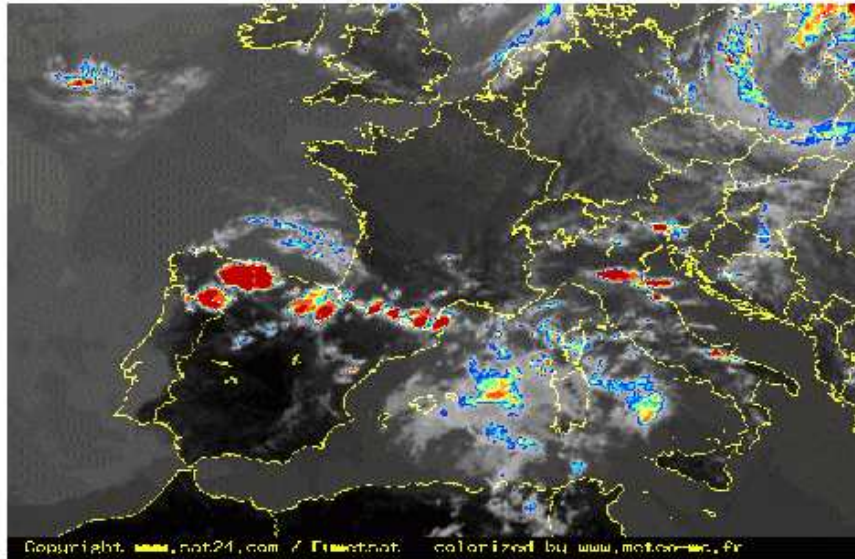
MUSEO DIOCESANO BRESCIA

INFO:
 dallavirtuallaliberta@civiltabresciana.it
 Tel.: 366 - 5335499
 http://www.civiltabresciana.it



Associazione Nazionale Ufficiali Aeronautica
Sezione di Brescia

INVITO



Conferenza del Col. Mario GIULIACCI

“CLIMATOLOGIA E METEOROLOGIA”

CURIOSITA' ED EVENTI DEL CLIMA E DEL TEMPO

Martedì 17 settembre 2013 alle ore 18,00

presso l'Hotel Master in Via Apollonio,72 - Brescia
(segue buffet con prodotti tipici locali)

in collaborazione con:

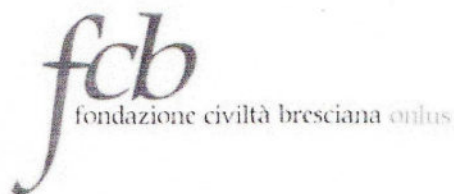
Amici Fondazione
Civiltà Bresciana



Assoarma
Sez. di Brescia



R.S.V.P. mob. 377 9539324 (ingresso solo su prenotazione)



Siamo lieti di invitarla alla presentazione dei libri

Le stagioni dell'anima
di Elisabetta Cabona

Il tempo che non dura
di Valeria Giannantonio

Saluto di don Antonio Fappani

presentano prof.ssa Elisabetta Selmi e prof.ssa Alessandra
Giappi

Un pomeriggio con la poesia

Lettura di testi a cura delle Autrici

Giovedì 26 settembre 2013, ore 17,00

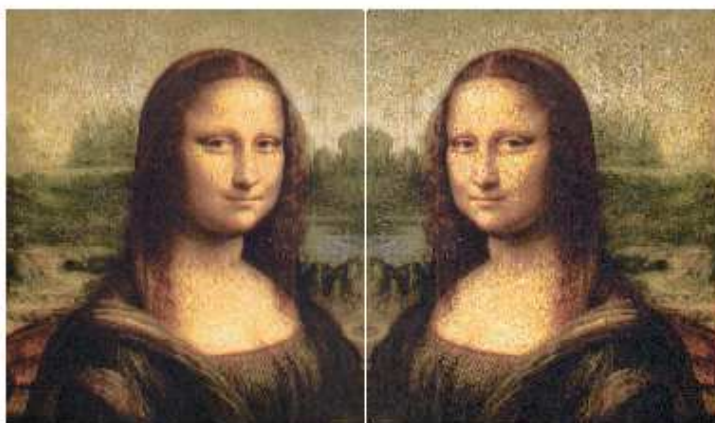
Fondazione Civiltà Bresciana
Salone "Mario Piazza"
Brescia, vicolo San Giuseppe, 5

**POMERIGGI LETTERARI
AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA**



Presentazione del libro di Sandro Albini:

**“Gioconda , chi era costei?”
Nuovi indizi: sfondo sebino e scialle giallo**



Saluto ai convenuti: mons. Antonio Fappani

Introduce: Elvira Casseti

Relatore: Sandro Albini

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 2013 - ORE 17

**SALONE “MARIO PIAZZA” - FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA - VICOLO S. GIUSEPPE, 5
BRESCIA**

Nella stessa sede è allestita, fino al 5 novembre, una mostra sul tema, aperta
dal lunedì al venerdì ore 9-12 e 15-17.30



COMUNE DI
SABBIO CHIESE



COMUNE DI
PERTICA ALTA



COMUNE DI
VESTONE



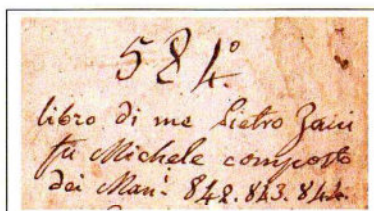
COMUNITA' MONTANA
DI VALLE SABBIA



AMICI FONDAZIONE
CIVILTÀ BRESCIANA

Presentazione della stampa anastatica dei manoscritti di Pietro Zani

*Uno sguardo sulla quotidianità della vita
della Valle Sabbia nell'Ottocento*



Saluto delle Autorità: **Rinaldo Bollani** (Sindaco di Sabbio Chiese)
Mons. Antonio Fappani
(Presidente Fondazione Civiltà Bresciana)

Introduce: **Alberto Vaglia**
(Presidente Amici Fondazione Civiltà Bresciana)

Relatore: **Alfredo Bonomi** (Storico della Valle Sabbia)

Letture di brani: **Sergio Isonni** (Attore)

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2013 - ORE 20.30
SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI SABBIO CHIESE

*Nell'occasione verranno presentati la stampa dello studio inedito del 1951 del
professore Ugo Vaglia
“ il collegio Zani di Sabbio Chiese”
e un Opuscolo a ricordo del Professore*

Non gettarmi: sono un ottimo segnalibro



Ritorno ai Sepolcri

“Taci pensiero, addio, campo di pace, illacrimato ti lasciam, ma vive in altri petti, tua memoria e pioverà dagli occhi de congiunti la lacrima, che sparsavi han duo cuori a mestizia e ad amor nati”

INGRESSO GRATUITO

Con il patrocinio dell'Assessorato alla Rigenerazione urbana e Politiche per una città più sicura



ASSOCIAZIONE CULTURALE CAPITOLIUM



Associazione Culturale Capitolium
è lieta d'invitarLa

Sabato 2 Novembre, ore 20:30

al Cimitero Vantiniano di Brescia per l'evento

“Ritorno ai Sepolcri” 2013

Ingresso solo su prenotazione a: infogiotto@libero.it



ASSOCIATO ALLA RIGENERAZIONE URBANA E POLITICHE PER UNA CITTÀ PIÙ SICURA



SOCIETÀ DI SCIENZE E LETTERE SAN MARINO





Il Comune di Odolo, la Fondazione Civiltà Bresciana e gli Amici FCB
hanno il piacere di invitare la S.V. alla presentazione del libro

"Sono nato a Odolo"

di Ugo Negrone

Odolo, sabato 9 novembre 2013 alle ore 16 presso l'Auditorium della
Biblioteca Comunale, Piazza Bernardino Faino

*Presenta il prof. Alfredo Bonomi Vice Presidente della
Fondazione Civiltà Bresciana*

Relatore: Egidio Bonomi del Giornale di Brescia

Il Sindaco
Fausto Cassetti

Il Presidente della
Fondazione Civiltà Bresciana
mons. Antonio Fappani

Il Presidente degli Amici
Civiltà Bresciana
Alberto Vaglia

*"E' un tesoro di informazioni, nomi e vicende, che devono essere conosciute, specie dalle
nuove generazioni, per poter diventare "pienamente odolesi".*
(dalla Prefazione di Fausto Cassetti, Sindaco di Odolo)

*"Odolo è per Negrone la patria del cuore, alla quale ancora guarda con struggente
nostalgia e con malcelato rimpianto: ed è la nostalgia del passato che fa rivivere tutta una
atmosfera fatta di cose piccole e ripetute ...
Scritte in tempi diversi sotto l'urgenza di una commozione o di un ricordo, le pagine di
Negrone ci presentano un ambiente particolare e contemporaneamente universale...."*
(dalla Introduzione di Elvira Cassetti Pasini)



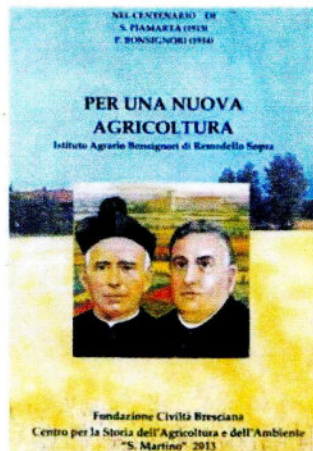
ASSOCIAZIONE AMICI
FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA



Venerdì 20 dicembre 2013

Sala Piamarta a fianco della Basilica di S. Faustino - via S. Faustino, 70 - Brescia

Gli Amici della Fondazione Civiltà Bresciana presentano il volume



ore 20.30

Saluti:

don Armando Nolli
Alberto Vaglia, presidente Amici FCB
Giuseppe Gardoni, copresidente del Centro S. Martino

Relatore:

Innocenzo Gorlani

ore 21.15

l'Associazione Amici FCB organizza come augurio del S. Natale
un Concerto lirico – vocale

musiche di:

W. A. Mozart
V. Bellini
G. Verdi
G. Puccini
F. Cilea

Interpreti:

Soprano: GABRIELLA LOCATELLI SERIO
Tenore: PIERANDREA MILANESI
Al pianoforte: M^o MARIA GRAZIA GAZZOLA
Direttore artistico: M^o SILVIA BIANCHERA BETTINELLI

Fondazione
Civiltà
Bresciana



Madri
Canossiane di
Brescia

Invito alla presentazione del libro

Verde Città

Raccolta di poesie di Madre Silvana Bettinelli

Leggono: Luciano Bertoli e Sandra Tirelli



Sabato 21 dicembre 2013 ore 16

Istituto Canossiano - via s. Martino 13 – BRESCIA
Intervalli musicali: Pietro Culcea (oboe) e Fabio Saleri (tastiere)

Le offerte libere saranno devolute alla S. Vincenzo del Duomo di Brescia

RASSEGNA STAMPA



Idro La riscoperta del pittore Federico Vaglia

Una recente pubblicazione presentata in municipio getta nuova luce sull'artista locale

IDRO La comunità idrese riscopre uno dei suoi artisti più illustri del secolo scorso. Grazie alla pubblicazione del volume «Federico Vaglia. Uno spirito moderno tra pittura e decorazione», curato da Alberto Vaglia, che è stato accolto nell'interessante collana «Amici della Fondazione Civiltà Brescia», si è gettata nuova luce su questo poliedrico artista, attivo lungo il corso del Novecento tra decorazioni e opere da cavalletto.

Nei giorni scorsi l'agile volume, uscito con il fattivo supporto del-

l'Amministrazione comunale, è stato presentato alla popolazione. Una piccola folla gremiva la sala municipale, dove hanno fatto gli onori di casa il sindaco, Giuseppe Nabaffa, e l'assessore alla Cultura Alessandro Crescini. Ai curatori dei due saggi critici ospitati nel volume, Alfredo Bonomi e Michela Valotti, è stato affidato il compito di tratteggiare la figura e l'opera di Federico Vaglia.

Bonomi ha illustrato il percorso artistico del Vaglia nell'ambito del ricco panorama culturale sabbiino

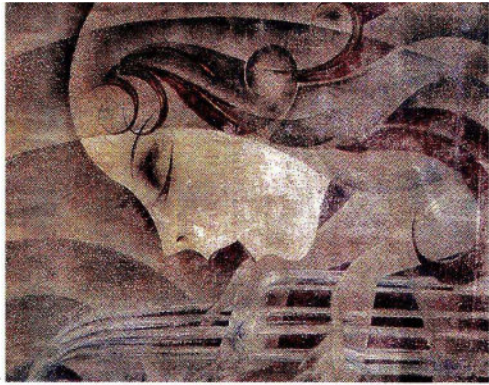
che tra la fine degli anni Trenta e il secondo dopoguerra poteva annoverare figure di rilievo come Edoardo Togni e Ottorino Garosio. Lo studioso ha reso omaggio all'artista idrese definendolo «un pittore versatile e ricco di intuizioni artistiche che sapevano superare l'angusta geografia del territorio lacustre».

Dal canto suo Michela Valotti ha inserito l'opera artistica di Federico Vaglia nel solco dei movimenti di più ampio raggio che hanno segnato l'arte del Novecento italiano e internazionale. Entrambi gli studiosi

si sono trovati concordi nell'affermare che l'opera di maggior pregio del Vaglia è senza dubbio il ciclo di decorazioni che impreziosisce i saloni e le stanze dell'albergo Milano di Idro, eseguito nei tardi anni Trenta, dove l'artista ha dato prova di saper rielaborare in chiave personale l'arte contemporanea.

Il volume si completa con l'affettuoso ricordo della figlia Mirka e con una carrellata dell'ultima produzione pittorica di Federico Vaglia, spentosi nel 1982.

Giancarlo Marchesi



Particolare di un'opera di Federico Vaglia



esercizi di Memoria

di Tino Bino

Ugo Vaglia, l'uomo che conosceva i poeti



Ai suoi allievi soleva dire che in famiglia erano sei figli, le cui iniziali componevano la parola «aiuola»: io, aggiungeva Ugo Vaglia, sono la U. Una sorta di civetteria montanara, di rimando letterario e di autoironia. Qualità che furono l'essenza della vita intensa e senza soste del professor Ugo

Vaglia, valsabbino di orgogliosa identità. Quando morì, il 21 luglio del 1995 a ottantasei anni, qualcuno tentò un regesto di ciò che aveva fatto. Contò più di cinquecento titoli in bibliografia, fra gli incarichi segnalò la segreteria dell'Ateneo di Brescia, la presidenza della Camera di Commercio, la presidenza dell'Unione Artigianato, fu sindaco di Vestone, presidente del consorzio imbrifero, e poi o prima soprattutto fu un docente di lettere ai licei amato e ricordato per l'originalità della didattica e la passione per il mestiere. Giocava con la letteratura e con il terreno fertile delle menti giovanili. Amava Dante, conosceva i poeti liguri e la malinconia di Leopardi. Si portava addosso un fisico asciutto, magro come quello degli asceti e un profilo che ricordava le sue montagne. Un giorno, ad una quinta liceo, dettò il testo di un tema: «Per scendere dentro di noi, occorre imparare a salire». Un epitaffio, un progetto di vita, un lascito testamentario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
31/03/213

Lavenone Restauro nel nome del padre

Alberto Vaglia, figlio di Ugo, ha promosso il recupero di una pala nella parrocchiale di Presegnò. L'opera è stata ora attribuita a Luigi Benfatto, nipote del Veronese

LAVENONE L'attaccamento alla propria terra e alla cultura che questa ha espresso si tramandano, molto spesso, di padre in figlio.

È il caso, per esempio, di Ugo e Alberto Vaglia: il primo è stato uomo di cultura e delle istituzioni, che ha valorizzato la Valle Sabbia, grazie alla realizzazioni di saggi e monografie storiche. Il secondo, Alberto, dopo avere operato come primario di malattie infettive presso l'Ospedale di Treviso, da quando ha lasciato la struttura ospedaliera veneta si è dedicato al servizio della cultura.

Come presidente dell'Associazione amici della Fondazione civiltà bresciana ha promosso incontri e conferenze, oltre a sostenere svariate pubblicazioni. Queste nuove incombenze rivolte alla cultura e la profonda devozione verso la Madonna del Rosario, hanno spinto Alberto Vaglia ad attivarsi per restaurare la pala dedicata alla «Madonna del Rosario e Santi», conservata nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo in Presegnò, frazione montana di Lavenone.

Sostenuto da don Fabio Peli, Alberto Vaglia si è speso per trovare le risorse economiche che consentissero la valorizzazione di questa preziosa tela. A favore dell'iniziativa è intervenuta la Camera di commercio di Brescia, ente economico che fu presieduto, in passato, da Ugo Vaglia.

Proprio il padre di Alberto, in un lavoro sugli artisti e artigiani valsabbini, aveva attribuito la tela della Madonna del Rosario a un certo Avisius Benet. Le operazioni di restauro, condotte presso il laboratorio di Romeo Seccamani, hanno permesso ora allo storico dell'arte trumplino Carlo Sabatti di sciogliere correttamente l'abbreviazione della firma dell'artista, tanto da attribuire l'opera a Luigi Benfatto, detto Alvise del Friso, nipote del grande pittore Paolo Caliari detto il Veronese.

Parecchie sono le opere che attestano l'attività del Benfatto a Venezia e nella zona della Bergamasca. Da

questi lavori emerge la costante riproposizione, da parte dell'artista, della grande arte del Veronese da cui non seppe disancorarsi, neppure quando cercò di avvicinarsi a Palma il Giovane e ai seguaci di Tintoretto. Tutto questo a riprova del significativo livello pittorico della pala di Presegnò (databile tra la fine del '500 e i primi del '600) e del fatto che in quella fase l'alta Valsabbia era collegata a importanti circuiti culturali della Repubblica veneta.

L'attenzione verso il patrimonio pittorico della parrocchiale di Presegnò ha portato inoltre ad attribuire con certezza all'artista gardesano Giovanni Andrea Bertanza il

dipinto a olio su tela dedicato all'«Ultima cena», per il quale don Dino Martinelli, nominato recentemente parroco anche di Lavenone, ha assicurato un interessamento volto ad adeguato intervento conservativo. Staremo a vedere se nei prossimi mesi si potrà dar corso a quest'altro restauro. Frattanto salutiamo con soddisfazione il recupero della pala della «Madonna del Rosario e dei Santi», che contribuisce ad arricchire l'attrattiva artistica di questa parte di Valsabbia.

Giancarlo Marchesi



La «Madonna del Rosario e Santi» restaurata a Presegnò di Lavenone

L'INIZIATIVA

Decisivi il sostegno degli Amici della Fondazione Civiltà bresciana ed il contributo della Camera di commercio

GIORNALE DI BRESCIA

05.06.2013

Francesco Braghini, canzoni per Brèssa

In un libro tutte le composizioni dell'«ultimo menestrello» di casa nostra
Illustrazioni di Ugo Pasqui. In appendice musiche e testi del primo '900

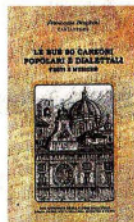
«**B**rèssa me bèla città», anno 1960: Francesco Braghini dà vita alla sua prima canzone dialettale. Da allora saliranno ad ottanta le composizioni di quello che si definisce «l'ultimo menestrello bresciano», ora raccolte in volume, testi dialettali (con traduzione in italiano) e musiche, nitide nella scrittura a mano dello stesso Braghini, quasi affettuoso omaggio alla gens bresciana che ha mostrato d'apprezzarle tanto.

Libro fresco di stampa (Grafiche Tagliani di Calcinato), edito dalla Fondazione Civiltà Bresciana (sponsor Cavagna Group) con illustrazioni di angoli cittadini per la mano felice di Ugo Pasqui.

Come definirlo? Mi viene «un invaghimento di persone, luoghi e sentimenti» trasudato con amore prodigo.

Braghini, classe 1931, traccia il cammino delle sue canzoni, dà conto della sua singolare biografia (sesto di dodici fratelli), della prepotenza musicale che fin da piccolo lo portava a strimpellare ad orecchio il pianoforte o ad acquistare un piffero, o a sbucciarsi i polpastrelli sulla prima chitarra, quasi rottame, e pure rimessa in sesto con le proprie mani di ragazzo.

La prima canzone, dunque, dedicata a Brèssa. Poi altre e altre ancora fino ad una cesura singolare: nel 1994 fu sfrattato dall'abitazione di Piazza del Foro e la Musa ispiratrice divenne muta per più di dieci anni. Mancava la città antica dalle pietre



La copertina del libro-raccolta di Braghini e una delle illustrazioni di Ugo Pasqui

parlanti e ispiranti?

Francesco ha fissato in diversi Cd le sue composizioni, ma certo, un libro è qualche cosa di «palpabile», è la possibilità di tenerlo tra le mani, sfogliarlo, compulsarne i versi, spesso storpiati o addirittura stravolti.

Chi sa anche solo un po' di musica può suonarla nella sostanziale semplicità di accordi (nessuna scalata verso dissonanze, diminuite, none, settime-più e via andando sul sofisticato), nella purezza dei sentimenti, nella vivacità frizzante del dialetto cittadino.

Scorrono, mirabilmente, luoghi, momenti, persone, avvenimenti (perfino la canzone sul Brescia Calcio 1911) frutto di sentire vero.

Braghini ricorda con vigore due momenti importanti: nel 1978, quando Giuseppe Inselvini, nella Bresciasette d'allora, gli offre il più vasto pubblico della radio e della televisione; poi il successo del «Gest», opera sui momenti in rilievo della vita di Cristo, data al Teatro Grande, testi di Elena Alberti Nulli e Vittorio Soregaroli (autori-attori), intercalati da nove canzoni di Braghini.

Senza dimenticare Leonardo Urbinati, poeta e filologo dialettale di rara grazia, i cui versi hanno ispirato altra musica braghiniana.

Ulteriore pregio è l'appendice al volume con musiche e testi d'autori dialettali della prima metà del '900. In rilievo Santo Zu-

bani (1859-1936) con «El tram che va a Mompì», capofila d'una piccola schiera di compositori della statura di Paolo Chimeri, maestro di Arturo Benedetti Michelangeli, Dino Fieschi, autore di «Viva la nostra Brèssa», irriverente filastrocca di costume sui bresciani che «i màia i béf e i stòca...».

Ancora, «Nòt de lùna», più nota come «Che bela la lùna stasera», versi del giornalista del nostro quotidiano, Ferruccio Furi su musica di Carlo Pezzoli.

Poi altri compositori come Piero Zanoni, Italo Acchiappati, Marsilio Codini, Gino Fogliata... Ma certo, Francesco Braghini rappresenta la corposità delle canzoni dialettali, con un suo singolare tremulo di scacciapensieri bresciano, il suo scorrere tra un «Dialèt mia mòre», e un «Prét müradù» riferito a Padre Marcolini, esempi d'un panorama vasto fatto di squarci paesani («Gölem, Isé, Gössac, Valtrumplissima...») di sussurri melodiosi come vento che si struscia sull'anima bresciana.

Braghini rinfocola anche un filo di malinconia là dove accoglie il tempo che s'accorcia. Non rinuncia a prestarsi se richiesto, ma certo il senso d'un lascito musicale come «Le sue canzoni popolari e dialettali» modulano un filo d'amarognola gioia. Col merito grande non solo d'averle composte, ma di non lasciarle svaporare in un fumo d'inesistenza.

Egidio Bonomi

Quel vecchio hotel tra Art Nouveau e un lago futurista

Il «Milano» di Idro decorato da Vaglia

di COSTANZO GATTA

Si presenta come albergo non di lusso il «Milano» di Idro, che sta davanti alla chiesa plebana di santa Maria *ad undas*. Esercizio da una stella, fronte lago, con ristorante e pizzeria. E invece è una sorpresa. Le maglie stanno tutte dentro. E sono le pareti decorate fra il 1935 e '36 da Federico Vaglia, uno dei tre fratelli proprietari dell'hotel che visto dalla strada pareva un bianco scatolone da scarpe posato sul prato. Intanto però, all'interno, i fratelli si davano da fare.

Mario badava all'arredamento e Federico alle decorazioni, tanto da farne un trionfo di colori: dalla reception al bar, dal ristorante alla sala da ballo. E poi su per le scale, nello studiolo e nelle camere da letto. Una sgobbata iniziata con gli italiani che cantavano «Adua è liberata» e conclusa dopo la conquista dell'Impero. Qua immagini di ispirazione futurista, là un arabesco di colori alla maniera di Gustav Klimt. E poi motivi di aeropittura, forse in ricordo di De Pinedo o Balbo. Diversi gli spunti: stagioni, panorami, musica, danza.

Lo strano è che il buon Federico — allora di 33 anni — non aveva fatto studi di pittura. Anzi era digiuno di tutto e dopo diversi lavori s'era messo a imbiancare case. Inizialmente poteva dirsi decoratore solo se un cliente ordinava un ghirigoro nel salotto buono. Il «Milano» divenne dal 1936 una sorpresa per gli occhi. Non fosse stato rovinato, negli anni '60, da sciagurati gestori che ridipinsero le camere da letto cancellando le ispirazioni di Vaglia, potrebbe candidarsi come *hotel de charme*. Era un geniale istintivo, con il disegno

ed il colore nella mente e nel sangue. Riempiva le pareti lunghe anche 4-5 metri, di immagini coloratissime che si sono conservate per la sapiente miscela fra le terre e colle artigianali. Ecco per la sala bar, a piano

Autodidatta

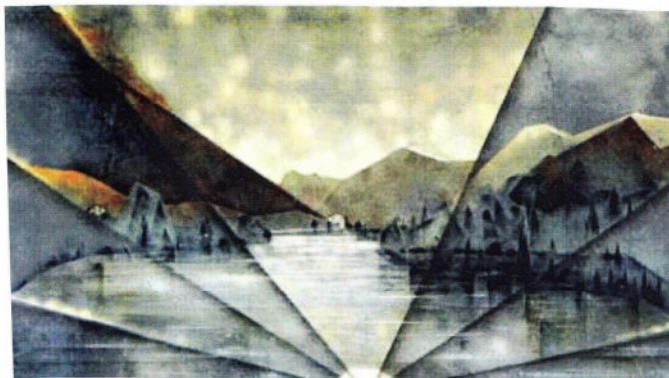
Non aveva studiato pittura eppure Federico, di professione imbianchino, aveva il colore nella mente e nel sangue

terra, il profilo di una giovane donna che tende le mani verso una cascatella d'acqua. «Una sorta di trasposizione dei grafismi scultorei di Wild» la definisce il critico d'arte Michela Valotti. Sempre per il bar ecco una

visione del lago d'Idro incastonato fra i monti, alla maniera futurista. E futuriste sono la ballerina che si libra nel cielo del dancing e la sosia di Isadora Duncan, pensata per «Flessuosità» (ufficio privato). Un «mago del colore» — sostiene ancora Valotti — che ha firmato più di 500 quadri. Un artista «creativo e versatile» — parole di Alfredo Bonomi — degno di stare fra i grandi della

Valsabbia, che negli anni '50 «conobbe una stagione pittorica assai ricca».

Federico Vaglia, classe 1902, ha chiuso gli occhi nel 1981. E solo dopo il 1967 — finito di spostarsi fra Brescia ed il Trentino —



CORRIERE DELLA SERA
DOMENICA 30 GIUGNO 2013



In salotto Figure klimtiane (sopra) ed echi futuristi (a sinistra)

ha potuto mettersi davanti al cavalletto per suo piacere. «Per me dipingere — scrisse negli anni '70 — è vita che rinasce nuova; gioventù perenne, tornare al mondo dell'adolescenza». Lo provano 500 tele in 14

anni. Ricordano Mirka e Licio, i due figli: «Papà si rinfanciava in una stanza, senza sentire né caldo né freddo. Dipingeva fino a tardi, imbozzolato in un mondo tutto suo». Dei suoi affreschi in albergo non ne parlava



Il libro

«Federico Vaglia. Uno spirito moderno tra pittura e decorazione» pubblicato dagli «Amici di Civiltà bresciana» raccontata in 22 pagine — senza sbavature — Federico Vaglia (1902 - 1981) il pittore che tinteggiava e decorava pareti con una camicia bianca di bucato e la



cravatta con il nodo Scappino, sotto l'abituale pelanda color senape, ma conciata peggio di una tavolozza. Seguono 36 pagine dedicate alle sue opere come il progetto per la macchina del Triduo nella chiesa di Magasa. Infine i quadri per il salotto buono, i ritratti, le impressioni futuriste.

mai, schivo com'era. Mezzo sorriso era la risposta a chi si complimentava. Null'altro. Racconta Mirka: «Negli anni '60 ognuna delle stanze da letto, al primo piano, era contraddistinta da un colore. Oggi c'è solo la camera azzurra. Rifatte le altre: la rossa, la verde e la gialla. Ci restano solo vecchie foto, piccole e sfuocate».

Se i vecchi gestori dell'albergo di quegli anni ne combinarono più che Bertoldo, ebbero invece rispetto delle pitture le SS. Quando nell'agosto 1944 requisirono l'albergo per farne il comando, si interessarono più alle mura esterne che alle pareti interne. Dal monte vicino spararono un colpo di cannoncino per provare la solidità del fabbricato, ma dentro non fecero uno scarabocchio. Coscienziosi furono poi quelli della Guardia Nazionale Repubblicana, arrivati dietro le SS. Rispettosi pure i partigiani comandati da Danilo Pelizzari, che dal 27 aprile al 12 maggio '45 occuparono le stanze per accogliere i reduci dalla Germania e ricoverare i tedeschi feriti nell'ultima battaglia. Fu poi la volta degli americani, il 7 luglio 1945. Questa la sorte dell'Albergò Milano, decorato da «Rico pitù» e presentato in pubblicità come «una gemma delle Dolomiti trasportata sul lago di Idro».

«REPRODUZIONE ESEGNATA»

Dal Giornale di Brescia Sabato 20 Luglio 2013

Ponte Caffaro San Giacomo, ecco il restauro e la festa

Domani le celebrazioni per il tesoro in Pian d'Oneda con l'altare che è stato riportato a nuova vita



L'altare restaurato in San Giacomo
G. di Bs 20.07.13

PONTE CAFFARO Una festa per la chiesa di San Giacomo in Pian d'Oneda, piccola gemma incastonata in minuscolo agglomerato rurale che si affaccia sul lago d'Idro. Le celebrazioni si apriranno domani alle 10.30 con la Messa solenne, per proseguire nel pomeriggio, alle 16.30, con gli interventi di Luca Ferremi, che proporrà brevi cenni storici sulla chiesa, e di Alberto Vaglia, che darà conto dei recenti interventi di restauro.

La giornata terminerà con l'esibizione della Corale di Ponte Caffaro.

Da alcuni anni, per valorizzare al meglio questo patrimonio religio-

so e storico, si è costituita l'Associazione Amici di San Giacomo. Sotto la guida del coordinatore Alberto Vaglia, il sodalizio (al quale fanno riferimento oltre 50 soci) collabora con la parrocchia di Ponte Caffaro, con l'Associazione Eridio e con il Comune di Bagolino - ente che detiene la proprietà della struttura ecclesiastica e delle sue pertinenze - nell'appoggiare iniziative e attività che favoriscano sia la conservazione dell'edificio come testimonianza di fede sia la divulgazione della sua lunga storia. A questo proposito, lo stesso Vaglia ha recentemente dato alle stampe un agile opuscolo dedicato a don Nicola Buccio, cu-

rato di San Giacomo nella prima metà dell'Ottocento, che s'impegnò non poco per quella chiesa. L'edizione è stata accolta nella collana degli Amici della Fondazione civiltà bresciana.

Sul versante artistico, il sodalizio ha portato a termine il restauro dell'ancona lignea secentesca dell'altare dedicato alla Madonna di San Luca - uno dei pezzi artistici di maggior pregio della chiesa - e del paliotto dell'altare. Il risultato dell'opera, affidata al laboratorio Gianotti di Roè Volciano, sarà presentato domani, alla presenza delle autorità civili e religiose.

Giancarlo Marchesi

BRESCIA Oggi 15 giugno 2013

LA CONFERENZA. Tutti i segreti tenuti nascosti prima del decollo: dai controlli sulla sicurezza alle procedure standard

«Ecco cosa dovete sapere prima di salire su un aereo»

Vanni Scacco, ufficiale in congedo già in servizio al Sesto stormo, ha raccontato il «dietro le quinte» alla Fondazione civiltà bresciana

Manuel Venturi

In un volo aereo ci sono retroscena che nessuno, esclusi gli addetti ai lavori, conosce. Per esempio, spesso il pilota sa già che il volo ritarderà di almeno mezz'ora, ma i passeggeri non vengono avvertiti e sono imbarcati comunque nascondendosi dietro a scuse come «Servono verifiche tecniche», per non generare lamentele nei confronti della compagnia aerea. Dietro al sipario di un volo aereo si celano decine di operazioni e centinaia di persone che operano per garantire la sicurezza del volo. Il check-in, l'imbarco, il recupero del bagaglio, sono manovre che necessitano di un sistema efficiente, supportato dalla tecnologia ma sempre a rischio di variazioni, soprattutto a seconda delle condizioni meteorologiche.

A svelare i «segreti» del volo è stato il colonnello Vanni Scacco, ufficiale in congedo dell'aeronautica militare, già in servizio nel Sesto stormo di Ghedi, in un incontro organizzato dalla Fondazione civiltà

bresciana e dalla sezione di Brescia dell'Associazione nazionale ufficiali dell'Aeronautica, con la collaborazione di Assoarma. Scacco ha spiegato che Brescia ha un «Dna azzurro che ignora: ma proprio sul nostro territorio è nato il "Club di sport aereo" nel 1909, solo sei anni dopo la nascita ufficiale dell'aeroplano». L'uso della radio prima e dei radar poi hanno facilitato le comunicazioni terra-bordo - prima si usavano sbandieratori, lanciarazzi, addirittura megafoni -, ma il meteo gioca un ruolo fondamentale: la visibilità, anche se minima (bastano 30 metri) è necessaria per poter atterrare, perché la sola tecnologia è insufficiente, nonostante i radar di oggi siano computer che segnalano la minima deviazione dalla rotta prestabilita.

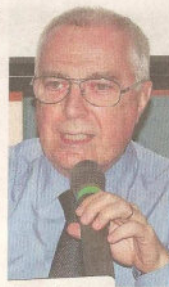
MOLTA ANSIA genera spesso il ritiro del bagaglio e la paura che la compagnia aerea l'abbia smarrito: «Sono in fase di sperimentazione chip che ci permettono di controllare l'esatta posizione della nostra valigia con uno smartphone»,



Il decollo e l'atterraggio sono le fasi più a rischio di un volo

Una delle ansie più diffuse è la paura di smarrire il proprio bagaglio una volta a terra

La sicurezza in volo è garantita in ogni aspetto e dipende sempre da una intera squadra



Il comandante Vanni Scacco

ha spiegato Scacco. Ma «se il nostro volo dura un'ora e aspettiamo mezz'ora per la valigia, c'è un problema di organizzazione da parte dell'aeroporto».

Niente paura anche per quanto riguarda la smania delle compagnie low cost di risparmiare su tutto, anche sul carburante: «Le compagnie aeree non rischiano mai, c'è sempre una quantità di carburante sufficiente anche per affrontare le emergenze e un volo più prolungato».

Il meteo è la «variabile impazzita» che può cambiare il destino di un volo, ma tutto è continuamente monitorato dai radar. «Si possono cambiare le rotte, rifacendo tutti i calcoli e senza fare marmellata, cioè mantenendo le distanze di sicurezza», ha rassicurato Scacco. Fondamentali sono le previsioni meteorologiche, così come il lavoro di chi sta a terra: «La sicurezza non dipende da un singolo, ma da una squadra». Impronosticabili sono invece i «vuoti d'aria», che «a volte mettono paura anche ai piloti - ha confessato l'ufficiale in pensione -. In realtà l'aria c'è, ma lo scontro di correnti acchiappa l'aereo e lo fa sballzare». Il cielo è anche l'habitat naturale degli uccelli: «Anche questa è un'esperienza poco piacevole. La sicurezza del volo è garantita in ogni suo aspetto». ●

Buongiorno BRESCIA



Giuseppe Sanzeni, alla Pasticceria

«Del Bono a stoppare

Giuseppe Sanzeni, 57 anni, pasticcere, sfoglia Bresciaooggi alla Pasticceria Cremona di via Carlo Zima 39 e commenta i notizi del giorno.

Tagli agli emolumenti degli amministratori delle partecipazioni del Comune, a partire dal vet sull'aumento di stipendio ai dirigenti della Centrale del Latte. Questi tra i primi provvedimenti del neo sindaco Emilio Del Bono.

«Una scelta giusta. La situazione economica mi sembra tale che ogni aumento agli stipendi dei dirigenti sarebbe quantomeno inopportuno e deprecabile. Come giustificare alla marea di Cassaintegrati e di soccupati?»

All'annuale assemblea dell'CdO si è parlato di nuove ricette per uscire dalla crisi.

«Temi come innovazione, ricerca, sviluppo sono, per cari

In un volume la Valsabbia e la lotta contro il vaiolo

BAGOLINO La storia della Valsabbia, fino alla prima metà dell'Ottocento, è dominata dal doloroso succedersi di epidemie che rappresentavano non solo un tragico dramma umano, ma erano anche una terribile rovina economica. Sotto l'incalzare di questi tragici eventi, presero forma e si svilupparono istituti, enti e buone pratiche che furono alla base dell'organizzazione sanitaria moderna.

La storia della lotta contro il nemico invisibile rappresentato dall'epidemia di vaiolo che colpì la terra di Bagolino nel 1832 è il filo conduttore del volume di Alberto Vaglia, pubblicato nella collana «Zangladello», edita dall'ente comunale bagolinense a cura di Luca Ferremi, che è stato recentemente presentato proprio a Bagolino, nel corso di un affollato incontro.

A parlare dell'ultima fatica del Vaglia sono stati invitati lo storico locale Alfredo Bonomi, il direttore del centro malattie infettive dell'Ospedale Civile di Brescia, Francesco Castelli, e lo storico trevigiano Ivano Sartor.



Bagolino

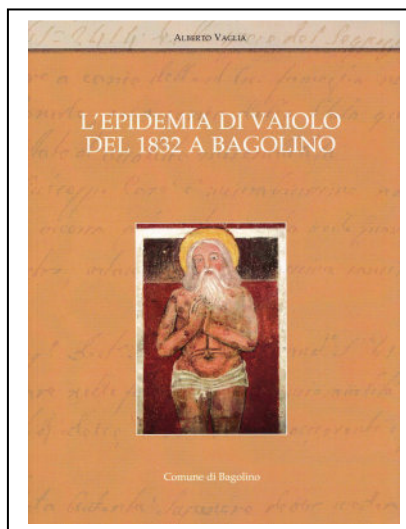
Alfredo Bonomi si è ritagliato il compito di inquadrare l'epidemia di vaiolo degli anni Trenta dell'Ottocento nell'ambito della situazione sociale della Valle Sabbia, caratterizzata dall'amministrazione di Casa d'Austria. Ma non solo: lo studioso ha voluto evidenziare la presenza in quel torno di tempo di medici di chiara fama come il vestonese Pietro Riccobelli, socio corrispondente dell'Ateneo di Brescia, e il perticarolo Giuseppe Turrini.

Francesco Castelli ha focalizzato il suo intervento sul ruolo dei medici bagolinesi dell'epoca, Zanetti, Pelizzari e Sueri, e sulla pratica della vaccinazione con la tecnica di Jenner.

Sartor, dal canto suo, ha messo in luce lo sforzo del Vaglia di aver individuato e reso fruibile una importante serie di documenti, opportunamente pubblicati in appendice al volume.

*DAL GIORNALE DI
BRESCIA*

Mercoledì 24 Luglio 2013



12 settembre 2013

La Fondazione Civiltà bresciana e l'educazione dal '500

■ Tre anni nel solco della tradizione editoriale, educativa e formativa che ha saputo raggiungere a Brescia punte adamantine. «Felicità, virtù, libertà» è un ciclo di tre seminari - che si terranno il 14 settembre di ogni anno, in coincidenza con la celebrazione delle Sante Croci - promosso dalla Fondazione della Civiltà Bresciana presieduta da mons. Antonio Fappani con il Museo Diocesano di Brescia, l'associazione Proprietà edilizia, la fondazione Caccia Dominioni - rappresentata dall'avvocato Ivo Amendolagine - e con il patrocinio di Comune di Brescia e Università Cattolica. «L'occasione - sottolinea il vicesindaco Laura Castelletti - è utile per accendere i riflettori accademici nazionali sulla nostra città», nonché per ripercorrere e riconoscere «capisaldi e valenza dell'educazione cattolica, dal '500 al Concilio Vaticano II». Il 14 settembre, al seminario «Dalla virtù al precetto», sono attesi alle 14.30 al Museo Diocesano in via Gasparo da Salò 13 Maurizio Tagliaferri, dalla facoltà teologica dell'Emilia Romagna, la stessa di Fausto Arici che parlerà de «La virtù assente». Flavio Rurale (università di Udine) si concentrerà sulle scuole dei Gesuiti mentre, dall'Università Cattolica, Simona Negruzzo esporrà il caso dell'Istituto Luzzago e Giovanna Gamba approfondirà il discorso sulle scuole della dottrina cristiana a Brescia. Info: www.civiltabresciana.it, dalvirtuallaliberta@civiltabresciana.it, tel. 336.5335499.

Dalla Val Sabbia lo sguardo quotidiano sulla storia dell'800

Gli Amici di Fondazione Civiltà Bresciana pubblicano gli scritti dei fratelli Zani

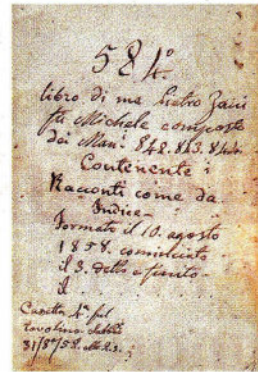
Dalla loro Val Sabbia tenero d'occhio gli eventi della grande storia del Risorgimento. E con il loro Istituto di Educazione, fondato a Sabbio nel 1826 e attivo fino al 1859, fornirono ai giovani della valle, quando l'istruzione era in mano ai parroci e non era ancora obbligatoria, un luogo di formazione «perché se imparano a leggere e scrivere troveranno un mestiere». Ora parte degli scritti in cui i fratelli Pietro e Antonio Zani documentarono la loro attività, viene messa a disposizione degli studiosi, grazie alla riproduzione anastatica dei 13 volumi di Diari che Pietro tenne dal 1852 a dopo il 1860, e al «Metodo» che Antonio scrisse ad uso degli insegnanti dell'Istituto. L'iniziativa editoriale, che sarà presentata giovedì 31 ottobre alle 20,30 nella Sala consilia-

re del Comune di Sabbio Chiese, viene dagli Amici della Fondazione Civiltà Bresciana, in particolare dal presidente Alberto Vaglia. «Mio padre (lo storico valsabbino Ugo Vaglia, ndr) ricevette i manoscritti originali dalla famiglia Zani, e ne trascrisse alcune parti nei Commenti dell'Ateneo e nella sua Storia della Val Sabbia. Ora abbiamo ritenuto opportuno riprodurli e farne una pubblicazione completa - spiega - per mettere a disposizione degli studiosi uno strumento per ulteriori approfondimenti». «Pietro Zani - aggiunge il

prof. Alfredo Bonomi, vicepresidente della Fondazione - fu testimone privilegiato della quotidianità del suo tempo, con puntualissimi appunti sulla vita della valle, ma con riferimenti continui alla storia più vasta negli anni della dominazione austriaca. La pubblicazione dei suoi scritti è segno di attenzione alla cultura del territorio, non dell'accademia ma della città e del popolo, dando spazio non all'oleografia ma a spunti significativi per riflettere anche sulla nostra attualità». Ecco allora, tra annotazioni quotidiane, le valutazioni di Pietro su Garibaldi, che «nel '60 fece meraviglie. Combatteva la causa giusta dei poveri oppressi». E sul movimento risorgimentale: «L'Italia fu fatta da Dio, non da Garibaldi. È Dio che ispirò 22 milioni di italiani a unirsi a Vittorio Emanuele». Ancora cronaca, con un fi-

lo d'ironia, nel 1855 quando anche a Sabbio arriva l'epidemia di colera: «Mi occupai fino all'una pomeridiana per disinfettare la nostra camera con viva fiamma, non con suffumigi (...) consigliati da chi li vendeva».

Se Pietro dedicò la vita all'insegnamento (fu anche segretario al liceo Arnaldo), Antonio ebbe un'esistenza più avventurosa: militare dell'esercito napoleonico, dopo la restaurazione si ritirò a Sabbio fondando col fratello l'Istituto di Educazione, salvo poi nel 1848 armare un gruppo di studenti e partecipa-



Nelle foto: il portale e la facciata dell'Istituto di Educazione fondato dai fratelli Zani nel 1826 a Sabbio; il frontespizio di uno dei diari di Pietro

re ai moti come capitano della Guardia nazionale del paese. All'insegnamento dedica il suo «Metodo»: se gli strumenti didattici non sono proprio all'avanguardia (gli studenti vengono divisi tra meritevoli, da inserire nel Libro d'Oro, e via via «negligenti, insubordinati, insolenti e temerari», addirittura «empi e malcreati» da iscrivere nel Libro Nero), la sua visione della scuola come mezzo di elevazione sociale, e l'idea di una continuità scolastica dalle elementari all'istituto tecnico (dove erano insegnate anche le lingue straniere e la contabilità) sono già moderne.

I volumi in riproduzione anastatica sono pubblicati in un cofanetto assieme ad un fascicolo che racco-

glie gli studi di Bonomi sul Collegio Zani, e alla trascrizione della relazione che Ugo Vaglia tenne nel 1951 all'Ateneo sugli scritti dei fratelli Zani. I cofanetti saranno a disposizione nelle biblioteche della Fondazione Civiltà Bresciana in città, e in quelle di Livemmo di Pertica Alta (gli Zani erano originari di Belprato), di Sabbio (dove i fratelli vissero e operarono) e di Vestone. Nella serata di giovedì, in onore del presidente della Fondazione Civiltà Bresciana don Antonio Fappani, sarà presentato anche un opuscolo sulla figura di Ugo Vaglia, nella collana della Fondazione dedicata ai «Protagonisti della cultura bresciana».

Giovanna Capretti

Odolo Il mondo ritrovato di Ugo Negroni

Domani alla biblioteca civica la presentazione del volume edito dalla Fondazione Civiltà Bresciana e dedicato agli anni giovanili dell'avvocato che fu a lungo sindaco di Nave

ODOLO Quant'è grande il mondo piccolo di Ugo Negroni. Mondo di Odolo, anni fra 1930 e 1950, quelli dell'infanzia e dell'adolescenza dell'avvocato, ora narrati ed illustrati in un libro, curato e voluto da alcuni amici, edito dalla Fondazione Civiltà Bresciana (col contributo del Comune odolese), per quella Collana che si va sempre più arricchendo di scritti eccellenti.

Mondo piccolo, ricamato dalle parole, dai sentimenti genuini, dal ricordo ossessivo a quella nostalgia così aderente al suo significato greco, nei vocaboli «nostos», ritorno, e «algèia», dolore, ossia quel dolore del ritorno senza lacerazioni, carezzevole, cullante nel grembo d'un passato che pure s'ammanta del meglio, si fa ricordo e paragone, memoria e velato rimpianto.

Ugo Negroni è stato a lungo sindaco di Nave. Faceva parte della folta schiera dei democristiani virtuosi, del tempo in cui le cariche obbedivano solo al senso alto del servire gratuito, lontano dalle poi sopravvenute prebende. Il libro inverte un titolo esplicito, insolito: «Sono nato a Odolo», tra l'altro incidentalmente. Sono gli anni del fascismo e della guerra, delle strade di polvere ed anguste, dei carretti che scornavano la fretta. Mezza giornata per attingere Brescia.

Ugo Negroni dà conto di quegli anni con la leggerezza d'una penna felice, così com'è stato, in sostanza, quel ventennio. Domina sul paese che diventerà centro europeo della siderurgia, il silenzio tagliato dai primi magli, il torrente Vrenda, aorta pulsante della vita alquanto grama di paese, e tuttavia per nulla infelice, le osterie che quando l'uscio si spalancava, uscivano «ventate di stufa e brandelli di voci».

Scorrono personaggi, episodi, pomeriggi e serate farciti di... niente, un nulla gravido d'umanità, di odore di stalla, d'episodi anche graffianti di placidità tagliata dalle «comédie», o dalla colonia elioterapica, dai soldati che si accampano a Odolo durante la guerra, il dopoguerra... ca-leidoscopio goloso, d'un mondo dimenticato e qui, per felice sorte, ritrovato grazie anche alle insistenze di amici odolesi doc, come Elvira Cassetti Pasini e Piero Pasini ai quali si deve, in buona parte, il piccolo «miracoloso» di devota memoria in questo tempo d'avvilente smemoria. La presentazione del libro avverrà domenica pomeriggio alle 16 nella Biblioteca civica di Odolo per il commento di Egidio Bonomi.

Sabbio La storia della Valle nei diari dell'Ottocento

Si è svolto un incontro in ricordo dello storico Ugo Vaglia. Presentati gli scritti di Pietro Zani



Lo storico
Ugo Vaglia

SABBio CHIESE Una serata all'insegna della storia valsabbina dell'Ottocento e di uno dei suoi più noti cultori, Ugo Vaglia. È quanto ha riservato l'incontro svoltosi a fine ottobre a Sabbio Chiese. A fare gli onori di casa è stato il sindaco, Rinaldo Bollani, che ha accolto don Antonio Fappani, presidente della Fondazione civiltà Bresciana, e i relatori: Alfredo Bonomi, vicepresidente del medesimo sodalizio e Alberto Vaglia, presidente dell'Associazione Amici della civiltà bresciana, nonché figlio del compianto Ugo.

Nel corso dell'incontro sono state presentate pubblicazioni legate, a vario titolo, al nome dello storico valsabbino Ugo Vaglia, fruito

to di un progetto che è stato condiviso dall'Associazione amici della civiltà bresciana e dalle Amministrazioni comunali di Sabbio Chiese, Pertica Alta e Vestone.

Nell'ambito di questa importante operazione culturale, sono state pubblicate copie anastatiche di tredici diari ottocenteschi scritti dal maestro Pietro Zani, che nel periodo della dominazione austriaca aveva dato vita a un importante polo scolastico proprio in Sabbio Chiese; la trascrizione a stampa del regolamento del collegio-convitto, opera del fratello di Pietro, Antonio Zani e gli atti del Convegno dedicato alla figura e all'opera di Ugo Vaglia, tenutosi in Vestone nel 2008,

sotto l'egida dell'Ateneo di scienze, lettere e arti di Brescia, del quale Vaglia era stato segretario per oltre quarant'anni.

Gli eredi di Ugo Vaglia hanno messo a disposizione documenti inediti, come i diari di Pietro Zani e il regolamento del collegio, al fine dar vita ad un percorso di valorizzazione delle testimonianze e delle memorie della Valsabbia d'un tempo. Alberto Vaglia ha illustrato le ragioni dell'operazione culturale, mentre Alfredo Bonomi si è soffermato sull'importanza dell'istituto scolastico fondato dagli Zani, e ha delineato le personalità dei due fratelli, originari della terra delle Pertiche.

Giancarlo Marchesi

DA: "LA VOCE DEL POPOLO"

12 DICEMBRE 2013

BREVI



Sabato 21 dicembre

"Verde città": il libro di madre Bettinelli

Fra le iniziative della Fondazione civiltà bresciana si colloca l'incontro che si terrà sabato 21 dicembre alle 16 presso l'Istituto Canossiano di via S. Martino, 13 (entrata da via A. Aleardi, parcheggio interno). Verrà presentato "Verde città", il terzo libretto di poesie di madre Silvana Bettinelli, che intende, con il registro poetico, dare la sua testimonianza nell'Anno della fede da poco concluso. Tale pubblicazione, impreziosita dalla prefazione di padre Ermes Ronchi, è stata possibile grazie alla sponsorizzazione di privati (il papà dell'autrice, in occasione dei 100 anni, e la Fondazione Banca San Paolo) e alla collaborazione degli Amici della Fondazione civiltà bresciana, in particolare del presidente Alberto Vaglia. I testi scelti, letti dall'attore Luciano Bertoli e da Sandra Tirelli, verranno intercalati da musiche proposte da Pietro Culcea all'oboe e da Flavio Saleri alle tastiere. Si fa presente che l'offerta libera per il testo "Verde città" sarà devoluta alla San Vincenzo del Duomo. Lo stesso incontro sarà ripetuto a Rovato, presso le Madri Canossiane, sabato 18 gennaio 2014.

